



Valutazioni sui commenti e le proposte di modifica

“DCAT-AP_IT – Profilo italiano di DCAT-AP”

v. 0.4 - 27/01/2016

ASPETTI DI CARATTERE GENERALE

1. DCAT-AP_IT non è un nuovo standard italiano; esso si configura come un profilo applicativo basato su due standard principali: DCAT, la raccomandazione (o standard web) W3C per la descrizione di cataloghi di dati e Dublin Core i cui 15 elementi descrittivi principali sono stati formalmente supportati dai seguenti standard internazionali: ISO 15836:2009, ANSI/NISO Standard Z39.85-2012, IETF RFC 5013. In questo contesto si definisce profilo applicativo una specifica che utilizza termini di uno o più standard, aggiungendo alcune specificità attraverso l'identificazione di elementi obbligatori, raccomandati e opzionali e alcune raccomandazioni sui vocabolari controllati da utilizzare per alcuni elementi. La definizione del profilo risponde, altresì, agli obiettivi di cui all'art. 52 del CAD in riferimento a standard tecnici e ontologie necessari per rendere il processo di descrizione dei dati omogeneo a livello nazionale.
2. DCAT-AP_IT non è solo rivolto alla definizione di un profilo dei metadati per dati aperti ma in generale per cataloghi di dati (aperti e non) delle pubbliche amministrazioni. Esso inoltre è coerente con le raccomandazioni contenute nella Comunicazione della Commissione Europea 2014/C - 240/01, per quanto riguarda gli aspetti relativi alla metadattazione.
3. DCAT-AP_IT sarà utilizzato da AgID anche come profilo metadati di riferimento per il catalogo delle basi di dati delle pubbliche amministrazioni (comunicate ad AgID in attuazione dell'art. 24-quater, comma 2, del D.L. n. 90/2014, convertito in Legge 11 agosto 2014, n. 114.) che AgID intende far confluire nel portale nazionale dati.gov.it attraverso il quale si dà applicazione all'articolo 9 del D.Lgs. 36/2006, così come modificato dal D. Lgs. 102/2015 di recepimento della direttiva 2013/37/UE relativa al riutilizzo dell'informazione del settore pubblico.
4. DCAT-AP_IT è pienamente conforme e interoperabile con l'analogo profilo applicativo europeo DCAT-AP basato sugli standard suddetti, di cui rappresenta un'estensione. Al fine di garantire la compatibilità e interoperabilità con il profilo applicativo europeo, DCAT-AP_IT ha seguito alcune regole per la definizione della specifica e delle estensioni rispetto a DCAT-AP. Tali regole sono evidenziate nel contesto delle attività del gruppo di lavoro europeo che sta definendo le linee guida di implementazione del profilo DCAT-AP (https://joinup.ec.europa.eu/asset/dcat-ap_implementation_guidelines/issue/mi7-extend-dcat-ap). In particolare, le regole (e la complessità risultante del profilo) sono le seguenti:

- a. Per quanto riguarda le classi, sebbene sia possibile aggiungerne delle nuove, che non siano però simili concettualmente a quelle del profilo applicativo europeo, **non sono** state aggiunte nuove classi. Al contrario, il profilo applicativo italiano introduce delle semplificazioni in quanto include:
- i. tutte e 5 le classi obbligatorie;
 - ii. tutte e 4 le classi raccomandate;
 - iii. 10 classi opzionali rispetto alle 15 previste nel profilo europeo.
- b. Per quanto riguarda le proprietà, il profilo applicativo italiano ha introdotto
- i. **alcune estensioni**:
 - I. introduzione di 16 nuove proprietà, di cui 4 obbligatorie nel caso le classi a cui esse si riferiscono siano specificate. In particolare
 - a. sono stati aggiunti 2 ruoli, ovvero titolare e creatore, per l'agente che agisce sul dataset. Si noti che future estensioni di DCAT-AP prevedono già l'inserimento di queste due proprietà (si veda a tal proposito la slide 25 della seguente presentazione https://joinup.ec.europa.eu/sites/default/files/isa_field_path/2016-03-18_dcat-ap_implementation_guidelines_2nd_wg_meeting.pdf);
 - b. è stata aggiunta 1 proprietà raccomandata per rappresentare parole chiave attraverso un vocabolario controllato Eurovoc (già utilizzato dall'European data portal);
 - c. è stato introdotto l'identificativo dell'Agente come literal per esigenze implementative del portale nazionale dati.gov.it;
 - d. sono state aggiunte 3 proprietà alla classe LicenseDocument al fine di dettagliare meglio alcuni casi di licenze, anche proprietarie in presenza per esempio di dati non aperti. Tutte e 3 le proprietà sono opzionali;
 - e. sono state aggiunte 4 proprietà per la classe Standard (di cui una obbligatoria, qualora la classe Standard sia utilizzata);
 - f. sono state aggiunte 4 proprietà per la classe Punto di contatto del dataset. Di queste 4, 2 (nome ed email) sono obbligatorie qualora si scelga di rappresentare il punto di contatto per un dataset. Si noti che il gruppo europeo DCAT-AP suggerisce di estendere la classe punto di contatto per il dataset esattamente come riportato nel profilo italiano DCAT-AP_IT (si veda a tal proposito la slide 15 della seguente presentazione https://joinup.ec.europa.eu/sites/default/files/isa_field_path/2016-03-18_dcat-ap_implementation_guidelines_2nd_wg_meeting.pdf);
 - g. è stata aggiunta una proprietà alla classe Location. Per le classi Localizzazione geografica e Geometria il profilo applicativo italiano DCAT-AP_IT è conforme all'estensione GeoDCAT-AP;
 - II. modifica della cardinalità di 5 proprietà da raccomandate/opzionali a obbligatorie;
 - ii. **alcune semplificazioni**:
 - I. sono state incluse tutte le proprietà obbligatorie per ciascuna classe inserita nel profilo applicativo italiano (le proprietà obbligatorie delle classi opzionali non considerate nel profilo italiano non sono state ovviamente incluse);

- II. delle 22 proprietà raccomandate del profilo applicativo europeo, solo 15 sono state considerate e 2 delle 15 sono state rese obbligatorie (la licenza e il formato per la distribuzione);
 - III. delle 43 proprietà opzionali ne sono state considerate 16 di cui 3 rese obbligatorie (identificativo e frequenza di aggiornamento per il Dataset, data di inizio del periodo temporale qualora il periodo temporale venga utilizzato);
- c. sono stati raccomandati tutti i vocabolari controllati indicati in DCAT-AP.
5. Il profilo applicativo italiano DCAT-AP_IT è indicato come esempio di estensione conforme al profilo europeo insieme a quello della Norvegia DCAT-AP_NO (si veda a tal proposito https://joinup.ec.europa.eu/asset/dcat-ap_implementation_guidelines/asset_release/dcat-ap-how-extend-dcat-ap dove il rationale alla base della creazione di un profilo applicativo nazionale è riportato ed è pienamente in linea con gli obiettivi che hanno spinto il gruppo di lavoro italiano a creare DCAT-AP_IT).

Di seguito le osservazioni pervenute durante il periodo di consultazione pubblica (28/01/2016 - 29/02/2016) e le relative valutazioni finali.

ID	Riferimento	Commento	Proposta di modifica	Valutazione
1.	Dcat:Dataset	Ai fini di un miglior riuso dei dati è utile per gli utilizzatori avere un immediato riscontro della qualità dei dati esposti e di come tale qualità è stata misurata e certificata	Si suggerisce di conseguenza di aggiungere tre nuova proprietà così come definito in (https://www.w3.org/TR/2015/WD-vocab-dqv-20150625/) dqv:hasQualityMetadata 0:n dqv:hasQualityMeasure 0:n dqv:hasQualityAnnotation 0:n	Sebbene si ravvisi l'importanza delle proprietà indicate, la proposta non viene recepita in quanto il relativo Vocabolario indicato è ancora in versione draft. Potrebbe essere utile comunque una discussione nell'ambito del WG europeo sulle linee guida su DCAT-AP in corso di discussione. Vista l'importanza dell'argomento, una nota in merito sarà inserita nelle linee guida per la valorizzazione del patrimonio informativo pubblico di prossimo aggiornamento.
2.	Dcat:dataset	Per aiutare gli sviluppatori nella fase di selezione delle sorgenti open data oltre alle parole chiavi e ai temi si può inserire la descrizione dello schema del dataset pubblicato che nel caso di dati in formato 3 stelle (csv) rappresenta l'insieme degli attributi.	Si suggerisce di conseguenza di aggiungere la seguente proprietà Schema.org: hasProperties 0:n E introdurre il concetto di property descritto in schema.org	Non è ben chiara, rispetto al vocabolario schema.org, la proposta di estensione del profilo DCAT-AP_IT attualmente definito. Nell'ottica di semplificazione in questa prima fase, e di aderenza più stretta al profilo europeo così come richiesto da diversi altri interlocutori, la proposta non è recepita. Tuttavia, ravvedendo l'importanza di tale suggerimento/commento, si inserirà una nota/raccomandazione nelle linee guida per la valorizzazione del patrimonio informativo pubblico di prossimo aggiornamento.

ID	Riferimento	Commento	Proposta di modifica	Valutazione
1.	Esempi RDF/XML	<p>Uso della forma rdf:Description. Questa forma è attualmente meno utilizzata rispetto alla forma esplicita (vedi esempio) e soprattutto rende impossibile una corretta indicizzazione del contenuto da parte dei motori di ricerca generica testuale (ad.es. Apache Lucene).</p>	<p>Esempio ridotto di Esempio_CatalogoRNDT.rdf con le nuove proposte. Questo esempio è stato validato dal validatore dcat-ap_validator.(vedi testo in calce).</p>	<p>Premesso che l'asserzione circa l'utilizzo più diffuso della struttura RDF/XML proposta non è surrogata da dati o studi disponibili, si fa presente che gli esempi forniti tra la documentazione soggetta a consultazione pubblica sono coerenti con la Raccomandazione W3C "RDF 1.1 XML Syntax" (https://www.w3.org/TR/2014/REC-rdf-syntax-grammar-20140225/) in cui l'elemento nodo rdf:Description è indicato come riferimento principale per le varie risorse descritte. Nella medesima raccomandazione, tuttavia, si indica anche che la struttura proposta nel commento può essere una alternativa a quella principale (v. https://www.w3.org/TR/2014/REC-rdf-syntax-grammar-20140225/#section-Syntax-typed-nodes). Ciò stante, pertanto, viene recepita la proposta di inserire un esempio con la forma esplicita (sebbene l'elemento rdf:type debba essere specificato nel caso in cui un elemento abbia materializzato più di un tipo).</p> <p>In merito al problema posto sull'indicizzazione, non sembra in realtà un vero problema: in primo luogo, l'indicizzazione dovrebbe avvenire sui contenuti e non sulla sintassi RDF/XML; inoltre, al meglio delle nostre conoscenze, esistono indicizzazioni in Apache Solr (che usa a sua volta Apache Lucene) che utilizzano dataset RDF come quelli riportati nell'esempio con l'uso di rdf:Description e che funzionano perfettamente.</p>
2.	Esempi RDF/XML	<p>Tutti gli elementi di tipo Agent (ad.es. dct:publisher, dct:creator etc.) devono avere un'email di riferimento, anche se opzionale. Attualmente è prevista solo per il punto di contatto (che è di tipo vcard:Organization)</p>	<p>Prevedere l'email anche per gli altri elementi di Tipo Agent</p>	<p>La proposta rappresenta una ulteriore estensione alla specifica DCAT-AP che confliggerebbe con la richiesta, venuta da più parti, di semplificare il più possibile il modello proposto con la consultazione. Si noti, inoltre, che è bene tenere distinto l'Agent ,con un ruolo sul dataset, e il punto idi contatto (https://joinup.ec.europa.eu/asset/dcat-ap_implementation_guidelines/issue/mi5-modelling-publisher-vs-contact-point). Pertanto la proposta non è recepita.</p>

ID	Riferimento	Commento	Proposta di modifica	Valutazione
3.	Esempi RDF/XML	<p>C'è un'ambiguità per gli elementi:</p> <ul style="list-style-type: none"> o dct:publisher: Questa proprietà si riferisce a un'entità (organizzazione) responsabile a rendere disponibile il Dataset. o dct:rightsHolder. Questa proprietà si riferisce a un'entità (organizzazione) sotto la cui responsabilità il dataset è reso disponibile e/o è stato prodotto. o dct:creator Questa proprietà si riferisce a una o più entità (organizzazione) che hanno prodotto il Dataset. 	Si suggerisce di eliminare dct:rightsHolder	<p>Saranno migliorate le definizioni delle tre proprietà coerentemente con quanto indicato nello Standard di origine (Dublin Core). La proposta di eliminare dct:rightsHolder non può essere recepita per i seguenti 3 motivi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • era già stata indicata come obbligatoria nel modello di metadati proposto nelle linee guida per la valorizzazione del patrimonio informativo pubblico 2014; • è coerente con quanto indicato nella sezione 7 (Agent roles) della specifica di DCAT-AP; • è riferita a un concetto importante presente nel CAD e nel d.lgs 36/2006 e relativo alla titolarità dei dati. <p>Un esempio può chiarire meglio l'utilità della proprietà e la motivazione di inserirla nel profilo. Se un Comune rende disponibile un dataset nel catalogo della Regione, se si considerasse solo il publisher andrebbe indicata solo l'Amministrazione che gestisce il catalogo (nel caso la Regione), perdendo in questo modo ogni riferimento alla titolarità del dato. Titolarietà che viene invece indicata con la proprietà rightsHolder. Si fa presente, infine, che l'aggiunta di proprietà quali il <i>rightsHolder</i> e <i>creator</i> è stata presa in considerazione dal WG europeo sulle linee guida di implementazione di DCAT-AP come uno dei punti per la revisione di DCAT-AP stesso (v. https://joinup.ec.europa.eu/sites/default/files/isa_field_path/2016-03-18_dcat-ap_implementation_guidelines_2nd_wg_meeting.pdf).</p>
4.	4.1 Catalogo	Tema del catalogo (dcat:themeTaxonomy). Nella descrizione riporta che ci si riferisce ad un vocabolario quindi la molteplicità dovrebbe essere 1 e non 1..N.	Molteplicità a [1]	<p>Come indicato nella sezione 5.3 della specifica DCAT-AP e nella sezione 5.2 del profilo italiano, oltre ai vocabolari controllati indicati come obbligatori, possono essere utilizzati ulteriori vocabolari al fine di migliorare ulteriormente l'interoperabilità. La proposta pertanto non è recepita.</p> <p>L'URI del vocabolario indicato in DCAT-AP è considerato di default come valore di tale proprietà; la cardinalità della proprietà viene modificata in 0..N (indicando la proprietà come raccomandata analogamente a quanto indicato da DCAT-AP).</p>

ID	Riferimento	Commento	Proposta di modifica	Valutazione
5.	4.2 Dataset	Altro identificativo del dataset (adms:identifier). Anche se opzionale sembra ridondante, quindi da non considerare nel profilo	Non considerare l'elemento	Previsto anche da DCAT-AP. In base ad altri commenti ricevuti in consultazione pubblica, tale elemento risulta invece importante per alcuni casi pratici (es.: URI secondari come DOI, ISBN). Essendo comunque opzionale, se non ritenuto utile, può essere omissso senza incorrere in violazioni di conformità a DCAT-AP_IT e DCAT-AP.
6.	4.2 Dataset	Editore del dataset (dct:publisher). Questa proprietà è ridondante se si considerano anche le proprietà dct:rightsHolder (obbligatoria) e dct:creator. Questa proprietà indica il editore, ma anche la dct:rightsHolder. Dato che dct:rightsHolder non è una proprietà richiesta da DCAT-AP, si suggerisce di rendere dct:publisher obbligatoria e di togliere dct:rightsHolder	Rendere l'elemento obbligatorio [1]	I concetti espressi dalle due proprietà sono differenti e non ridondanti. Saranno revisionate, comunque, le definizioni relative in coerenza con il vocabolario di appartenenza (Dublin Core). La cardinalità della proprietà, inoltre, è coerente con quanto indicato in DCAT-AP. La proposta pertanto non è recepita.
7.	4.2 Dataset	Parole chiave del dataset (dcat:keyword). Importanti per qualunque ricerca	Modificare cardinalità in [1..N]	Sebbene è condivisa l'importanza della proposta, per andare incontro alla richiesta di non estendere ulteriormente DCAT-AP, la proposta non è recepita. Si noti che tale commento è stato portato all'attenzione del gruppo europeo autore di DCAT-AP che avrebbe spiegato come le parole chiave a livello europeo abbiano di per sé una serie di complessità, tra l'altro relativamente anche al multilinguismo. Pertanto nel documento di specifica e nell'ontologia si è deciso di raccomandare il sottotema, ora rappresentato dalla proprietà dct:subject, come forma di parole chiave controllate (si userà il vocabolario Eurovoc già usato nell'ambito dell'European Data Portal) e lasciare opzionale le parole chiave a testo libero (rappresentate da questa proprietà). Si noti che a livello europeo è aperta una discussione su questo punto (https://joinup.ec.europa.eu/asset/dcat-ap_implementation_guidelines/issue/ui2-controlled-keywords)

ID	Riferimento	Commento	Proposta di modifica	Valutazione
8.	4.2 Dataset	Lingua del dataset (dct:language). Importante.	Modificare cardinalità in [1..N]	Sebbene è condivisa l'importanza della proposta, per andare incontro alla richiesta di non estendere ulteriormente DCAT-AP, la proposta non è recepita.
9.	4.2 Dataset	Frequenza di aggiornamento (dct:accrualPeriodicity). Molto spesso è sconosciuta e quindi può essere opzionale	Modificare cardinalità in [0..1]	Il vocabolario indicato per la proprietà include anche la voce "Unknown". Per cui, se la frequenza è sconosciuta, si può utilizzare quella voce. Si noti che la frequenza di aggiornamento, unitamente alla data di ultimo aggiornamento, sono due metadati fondamentali per valutare in maniera precisa la "tempestività" del dataset (dimensione di qualità dello standard ISO/IEC 25012)
10.	4.2 Dataset	Dataset correlato (dct:isVersionOf). Dettaglio eccessivo	Non considerare l'elemento.	E' una proprietà indicata come opzionale, coerentemente con DCAT-AP. Sulla base di ciò, quindi, se ritenuta eccessiva può essere omessa senza incorrere in violazioni delle specifiche DCAT-AP_IT e DCAT-AP. Si noti che a livello europeo la discussione sulle serie (temporali e geografiche) dei dataset o sulle porzioni/viste di dataset sta riguardando anche l'uso di queste proprietà.
11.	4.2 Dataset	Conformità (dct:conformsTo). Dettaglio eccessivo	Non considerare l'elemento.	E' una proprietà indicata come opzionale, coerentemente con DCAT-AP. Sulla base di ciò, quindi, se ritenuto eccessivo può essere omesso. Si noti che tale proprietà potrebbe tornare utile in alcuni casi in cui si vogliono indicare le ontologie o i data model utilizzati per la rappresentazione dei dati inclusi nel dataset, nonché i riferimenti normativi.
12.	4.2 Dataset	Punto di contatto (dcat:contactPoint). Molto importante per ottenere qualunque informazione	Modificare cardinalità in [1..N]	Sebbene è condivisa l'importanza della proposta, per andare incontro alla richiesta di non estendere ulteriormente DCAT-AP, la proposta non è recepita.
13.	4.2 Dataset	Titolare del dataset (dct:rightsHolder). Ridondante con dct:publisher + dct:creator. Vedi anche nota 3	Non considerare l'elemento.	v. proposte #3 e #6

ID	Riferimento	Commento	Proposta di modifica	Valutazione
14.	4.3 Distribuzione	Titolo Distribuzione (dct:title). Questa è una proprietà opzionale per la distribuzione e aggiunge poche informazioni. E' meglio utilizzare la dct:description che è raccomandata	Non considerare l'elemento	Il titolo è una proprietà indicata come opzionale, coerentemente a DCAT-AP. Sulla base di ciò, quindi, se ritenuto eccessivo può essere omesso. Per quanto riguarda la descrizione, la proposta è recepita e la proprietà sarà aggiunta coerentemente a DCAT-AP.
15.	4.3 Distribuzione	Descrizione Distribuzione (dct:description). Descrizione della distribuzione. Proprietà recommended di DCAT-AP.	Aggiungere con cardinalità [1..N] per il multilingua	Sebbene è condivisa l'importanza della proposta, per andare incontro alla richiesta di non estendere ulteriormente DCAT-AP, la proposta di rendere obbligatoria la proprietà description per la distribuzione non è recepita. Invece è recepito il suggerimento di tener in considerazione l'aspetto del multilinguismo per tutti i campi di tipo testo.
16.	4.4 Agente	Mail (foaf:mbox). Una mail è importante per ogni contatto	Aggiungere elemento[1]	La proposta non è recepita. Si veda inoltre la distinzione tra Agente e Punto di contatto indicata nella risposta #2.
17.	4.6 Licenza	Tipo licenza (dct:type). E' ridondante se viene specificata la licenza come risorsa	Non considerare l'elemento	Proprietà raccomandata in DCAT-AP. E' comunque considerata con cardinalità minima 0. La proposta pertanto non è recepita.
18.	4.6 Licenza	Identificativo (dct:identifier). E' ridondante se viene specificata la licenza come risorsa	Non considerare l'elemento	La proposta è recepita.
19.	4.6 Licenza	Nome (foaf:name). E' ridondante se viene specificata la licenza come risorsa	Non considerare l'elemento	E' una proprietà opzionale utile per indicare il nome della licenza associata al dataset se non è utilizzato il vocabolario raccomandato. E' comunque opzionale e quindi se non specificato non si incorre a violazioni delle specifiche DCAT-AP_IT e DCAT-AP. La proposta non è recepita.
20.	4.6 Licenza	Versione (owl:versionInfo). E' ridondante se viene specificata la licenza come risorsa	Non considerare l'elemento	E' una proprietà opzionale utile per indicare la versione della licenza associata al dataset se non è utilizzato il vocabolario raccomandato. E' comunque opzionale e quindi se non specificato non si incorre a violazioni delle specifiche DCAT-AP_IT e DCAT-AP.. La proposta non è recepita.

ID	Riferimento	Commento	Proposta di modifica	Valutazione
21.	4.8 Standard		Se viene eliminato l'elemento al punto11 (dct:conformsTo) la classe non è necessaria.	v. valutazione proposta #11.
22.	4.10 Localizzazione	Geometria (locn:geometry). Per rendere questo parametro interscambiabile è necessario che il formato sia ben definito. Anche se c'è una discussione in corso sul fatto se si debba utilizzare un bounding box o una generica geometria, dato che in INSPIRE viene utilizzato un bounding box forse è più semplice definire che questo parametro rappresenta un bounding box.	Definire che il parametro non è una geometria generica ma un bounding box.	Premesso che l'informazione può essere ricavata dagli esempi (essendo fornite in essi le coordinate del lowerCorner e del upperCorner), il testo sarà integrato come proposto. La proposta, quindi, è recepita.

A premessa di quanto descritto in tabella, ci preme sottolineare alcuni punti di riflessione generali:

1. DCAT-AP è già di per sé un oggetto molto complicato da gestire, tanto da richiedere la realizzazione di opportuni strumenti a supporto della compilazione dei metadati. Questo non fa che rendere ancora più difficile (oltre che onerosa) la pubblicazione di dataset Open Data, soprattutto per quelle realtà che non sono ben strutturate o che affrontano per la prima volta questi argomenti.
2. Introdurre DCAT-AP_IT significa introdurre ulteriore complicazione, poiché molte più info sono diventate Must e in più si introducono nuove classi.
3. In ottica di "riuso", l'introduzione di un profilo nazionale non pare una scelta efficiente in quanto ciò costringerebbe a sviluppi in Italia diversi da quelli che la comunità CKAN/DKAN farà negli altri paesi. Questo potrebbe tradursi anche in maggior difficoltà a garantire interoperabilità con sistemi che adottano DCAT-AP.
4. E', sulla base della nostra esperienza, fondamentale tenere traccia del CharSet, se si vuole favorire il riuso dei dati (questa osservazione è stata fatta anche da altri soggetti durante il webinar del 18/2).
5. In riferimento alle licenze, andrebbe fatta chiarezza sul futuro della IODL. Nel momento in cui vigevano le CC 3.0 si ritennero non adeguate per la nostra realtà e fu fatto uno sforzo per realizzare la IODL prime e poi la IODL 2.0. All'uscita delle CC 4.0 non è corrisposto un adeguamento della IODL. Ora, lo schema rimanda ad un vocabolario CC. Sarebbe opportuno dichiarare ufficialmente che le IODL sono *deprecate*.
6. Riteniamo controproducente aver bloccato le attività di harvesting del portale dati.gov.it, che provoca un pesante disallineamento delle informazioni. L'attività avrebbe potuto continuare nella situazione AS-IS per poi accogliere progressivamente anche le realtà che hanno adottato DCAT-AP

Ciò premesso, **segnaliamo che noi siamo già all'opera per arrivare all'adozione di DCAT-AP, valuteremo successivamente l'effort richiesto per il passaggio a DCAT-AP_IT anche tenendo conto degli eventuali vantaggi che potrebbero derivarne.**

Risposta alle osservazioni contenute nella premessa del documento trasmesso:

In merito al punto 1) In linea generale, si condivide la preoccupazione legata alla necessità della adozione di un profilo, e quindi alla necessità di dedicare risorse a tale attività; si evidenzia però che l'effort richiesto per l'adozione di DCAT-AP_IT risulta, come si evince dal seguito, pressoché identico rispetto a quello necessario per passare al profilo DCAT-AP. In proposito è opportuno notare che sono già disponibili strumenti per poter mappare molti dei modelli attualmente utilizzati per i cataloghi di dati aperti verso DCAT-AP. Inoltre, lo stesso portale dati.gov.it sta lavorando per fornire un supporto al mapping verso il profilo italiano.

In merito al punto 2) si fa notare che il profilo DCAT-AP_IT non aggiunge nuove classi rispetto a DCAT-AP, anzi accade proprio il contrario con alcune semplificazioni che sono state introdotte. Per esempio, mentre nel profilo europeo si indicano le classi CatalogRecord, Checksum, ProvenanceStatement, RightsStatement, nel profilo italiano tali classi non sono presenti. Per contro, è stato ritenuto importante rendere obbligatorie alcune proprietà la cui importanza è determinata dalla necessità/opportunità di valutare alcuni aspetti di qualità dei dataset. Per esempio, la frequenza di aggiornamento è obbligatoria nel profilo italiano perché elemento essenziale, insieme alla data di aggiornamento, per comprendere se un dataset è "tempestivo" (dimensione di qualità dello standard ISO/IEC 25012).

In merito al punto 3) si fa notare come, secondo anche quanto specificato nell'ambito del gruppo europeo, DCAT-AP è un livello comune europeo; gli stati membri **possono** estenderlo-personalizzarlo, in considerazione del proprio contesto normativo e degli obiettivi che si intende raggiungere attraverso lo strumento

del catalogo. A tal proposito si può fare riferimento a quanto indicato nella nota https://joinup.ec.europa.eu/asset/dcat-ap_implementation_guidelines/issue/mi7-extend-dcat-ap

Come specificato “[...] if the above rules are followed, an extension will remain fully interoperable with a basic DCAT-AP implementation”. Analizzando le regole descritte per l'estensione, si può notare che, nella personalizzazione _IT sono state rispettate tutte le regole di “estensione” in piena coerenza con i requisiti di interoperabilità con il profilo europeo.

In merito al punto 4) si veda la risposta #1 (in tabella). Si ricorda al riguardo che tale argomento è stato affrontato nel webinar suggerendo di porre il problema a livello europeo in quanto la proprietà richiesta non solo è assente nel profilo DCAT-AP ma è anche assente nella raccomandazione DCAT del W3C, sulla quale si basa il profilo europeo.

In merito al punto 5) si fa notare che fin dalle linee guida del 2012 della commissione di coordinamento SPC (alla quale la stessa Regione ha partecipato), l'AgID raccomanda la specifica di una licenza internazionale per ragioni di riconoscibilità, compatibilità e interoperabilità anche transfrontaliera. Nel futuro aggiornamento delle linee guida si indicherà in maniera più forte la preferenza per licenze della famiglia Creative Commons (sebbene già nelle attuali linee guida, in merito al principio dell'open data by default, l'AgID indichi la licenza di tipo CC-BY 4.0): al meglio delle nostre conoscenze ci risultano tutte tradotte in italiano e conformi alla nostra normativa.

In merito al punto 6), come rappresentato nel webinar del 18 febbraio scorso, l'esigenza di reingegnerizzare il portale Dati.gov.it era necessaria e inderogabile per tenere conto del neo profilo europeo (definito lo scorso mese di novembre), del recepimento della direttiva PSI (luglio 2015) e della necessità di poter disporre di un catalogo nazionale dei dati (non solo open) della PA coerente con il quadro normativo, interoperabile con il catalogo europeo e interattivo e utilizzabile da tutte le PA (quindi non solo attraverso l'harvesting).

Infine, in merito all'ultima affermazione, si ribadisce che DCAT-AP_IT è di fatto DCAT-AP con qualche semplificazione e qualche aggiunta che ci consente di rispettare sia quanto indicato in precedenti linee guida nazionali (ai sensi dell'articolo 52 del CAD le amministrazioni sono tenute a uniformarsi alle linee guida nazionali), sia alcuni principi importanti sanciti dalla normativa italiana (e.g., titolare del dato).

ID	Riferimento	Commento	Proposta di modifica	Valutazione
1.	Distribution/dcat:mediaType	Manca il charset: importante per la gestione dei caratteri accentati in modo trasversale	Inserire il charset del dataset secondo lo schema standard	La proprietà non è definita in DCAT-AP né nella raccomandazione DCAT del W3C sulla quale il profilo europeo si basa. Non è chiaro inoltre come debba essere definita secondo i proponenti. Si fa altresì notare che tale commento sembra in contrasto con il principio generale richiesto nella premessa di mantenersi ancorati al profilo europeo. Infine, a livello europeo è aperto un issue su tale proprietà. Si ritiene quindi importante capire meglio come affrontarne la gestione a livello europeo, essendo una proprietà non presente nella stessa raccomandazione del W3C. Alla luce di tali considerazioni, la proposta non è recepita.

ID	Riferimento	Commento	Proposta di modifica	Valutazione
2.	Agent/skos:ConceptSchema	Non ritenuto M	Rendere O	Si fa notare che ConceptSchema è una classe non in relazione con Agent. E' una classe nel range della proprietà dcat:themeTaxonomy che collega il Catalogo al vocabolario dei temi da utilizzare. In DCAT-AP non è opzionale ma raccomandata. A tal fine si è ritenuto importante nel profilo italiano chiederne la presenza nello descrivere un catalogo di una PA. Nell'ottica di semplificazione, si può accogliere parzialmente il commento rendendo la proprietà raccomandata invece che obbligatoria, proprio come nel caso di DCAT-AP. Non si accoglie il commento di renderla opzionale.
3.	Dataset/ titolare del dataset	Non ritenuto M	Rendere O	Il concetto di titolare è concetto importante e presente nella normativa italiana. Il titolare di un dataset è già indicato come metadato obbligatorio nelle linee guida per la valorizzazione del patrimonio informativo pubblico (anno 2014). Pertanto, per poter rispettare la normativa, e quanto già indicato in passato nelle linee guida, si ritiene tale metadato obbligatorio. Si fa notare come la scelta di estendere il profilo europeo con tale proprietà sia consentito dallo stesso gruppo europeo: https://joinup.ec.europa.eu/asset/dcat_application_profile/issue/clarification-agent-roles . In tale nota la prima soluzione elencata è stata adottata nel profilo italiano. Si fa presente, infine, che l'aggiunta di proprietà quali <i>rightsHolder</i> e <i>creator</i> è stata presa in considerazione dal WG europeo sulle linee guida di implementazione di DCAT-AP come uno dei punti per la revisione di DCAT-AP stesso (v. https://joinup.ec.europa.eu/sites/default/files/isa_field_path/2016-03-18_dcat-ap_implementation_guidelines_2nd_wg_meeting.pdf). La proposta pertanto non è recepita.
4.	Licenza/Identificativo	Tre parametri supplementari per descrivere la licenza	Mantenere solo il LicenseDocument del dcat-ap	Proprio nel caso di specifica della licenza italiana tali proprietà diventano importanti in quanto attraverso queste si può specificare una licenza diversa rispetto a quelle raccomandate (CC). Si noti che tutte le proprietà sono opzionali, l'identificativo è stato eliminato. Pertanto se non si ritiene opportuno specificare tali proprietà, si può evitare senza incorrere in violazioni del profilo DCAT-AP_IT e DCAT-AP.

ID	Riferimento	Commento	Proposta di modifica	Valutazione
5.	Licenza/nome	Tre parametri supplementari per descrivere la licenza	Mantenere solo il LicenseDocument del dcat-ap	Si veda la risposta #4.
6.	Licenza/versione	Tre parametri supplementari per descrivere la licenza	Mantenere solo il LicenseDocument del dcat-ap	Si veda la risposta #4
7.	Standard/identificativo	Ulteriori dettagli di una info già prevista da dcat-ap		dct:Standard è indicata da DCAT-AP come range della proprietà <i>conforms to</i> , considerata anche nel profilo italiano. DCAT-AP, però, non fornisce specifiche indicazioni su quali proprietà della classe Standard debbano essere prese in considerazione per indicare la conformità del dataset. Alla luce di quanto detto, quindi, l'asserzione "ulteriori dettagli di una info già prevista da DCAT-AP" risulta non fondata. Tra l'altro, sia la classe che le proprietà considerate nel profilo italiano sono opzionali per cui se ritenute sovrabbondanti possono essere omesse senza incorrere in violazioni della conformità a DCAT-AP_IT e a DCAT_AP.
8.	Standard/titolo	Ulteriori dettagli di una info già prevista da dcat-ap		v. commento #7. La proprietà è comunque opzionale.
9.	Standard/descrizione	Ulteriori dettagli di una info già prevista da dcat-ap		v. commento #7. La proprietà è comunque opzionale.
10.	Standard/documentazione di riferimento	Ulteriori dettagli di una info già prevista da dcat-ap		v. commento #7. La proprietà è comunque opzionale.

ID	Riferimento	Commento	Proposta di modifica	Valutazione
11.	Licenza/identificativo geografico	Informazione presente nel catalogo geografico ?	In OD inseriamo tutti EPSG 4326 ... dobbiamo mettere centinaia di link identici ?	<p>EPSG 4326 non è l'identificativo geografico ma è il codice relativo al sistema di riferimento nel quale è rappresentato il dato. L'identificativo geografico è la proprietà utile per indicare la localizzazione geografica del dataset in alternativa alle coordinate o al nome geografico. Esso deve essere documentato utilizzando il vocabolario indicato nella specifica. Per esempio, se il dato è riferito al Comune di Roma, l'identificativo geografico sarà "ITA_ROM" (v. http://publications.europa.eu/mdr/authority/place/) .</p>

ID	Riferimento	Commento	Proposta di modifica	Valutazione
1.	1 (Introduzione)	I think it would be useful to add a paragraph to explain the background and rationale, targeting those who have some knowledge about open data, without being expert on them (in particular those who don't know the linked data). That would explain that the scope of this work is the modelling and standardisation of data catalogues, not the standardisation at the level of data set contents (which is equally important and has to be the scope of other efforts). It would also briefly explain what linked data and semantic technologies are and why it is useful to model DCAT-AP-IT in OWL.		La proposta è recepita.

ID	Riferimento	Commento	Proposta di modifica	Valutazione
2.	4.2, Tab 7	Use of dct:identifer for Dataset and similar cases: I would suggest in the spec that dc:identifier could optionally be added too. This is because sometimes pointing at URI-based identifiers might be useful (e.g., DOI, ISBN), and dc:identifier is more specific than owl:sameAs.		<p>Al momento identificativi secondari come quelli citati (DOI, ISBN, ecc) possono essere specificati mediante la proprietà <i>altro identificativo</i> del dataset (adms:identifier) che collega la classe Dataset con la classe adms:Identifier. Seguendo quanto indicato nelle specifiche ADMS e DCAT-AP definite a livello Europeo la proprietà skos:notation dovrebbe essere indicata per poter specificare l'identificativo. Pertanto un esempio di possibile uso con l'attuale specifica DCAT-AP e quindi DCAT-AP_IT potrebbe essere: dataset1 adms:identifier [a adms:Identifier; skos:notation "DOI:10.1002/aoc.367".].</p> <p>In generale, si ritiene necessario al momento attenersi alla specifica DCAT-AP e si suggerisce quindi all'autore di seguire quanto sopra indicato. Tuttavia, comprendendo la necessità di semplificare ulteriormente, si è proposto tale commento anche a livello Europeo, mettendo in evidenza alcune incongruenze nella specifica DCAT-AP che tale commento ha fatto emergere (incongruenze risolte anche nella specifica DCAT-AP_IT).</p>
3.	Class Distribution	The restriction that the format has to be a subclass of dct:MediaTypeOrExtent can be problematic, when data are imported from sources where this information is available as string-only. In such a case an application might try to loop an existing vocabulary, however, it would be good to be able to specify an additional fall-back case, e.g.: distribution1 format-as-text 'custom uncommon format'. The same for similar cases.	Accept dc:identifier as valid alternative, or suggest that cases like 'custom unknown' should be modelled as: new_format_opaque_id a dct:MediaTypeOrExtent; dc:title 'custom uncommon format'.	<p>Secondo le specifiche DCAT-AP, il formato deve essere specificato utilizzando la classe MediaTypeOrExtent di Dublin Core e nello specifico usando un vocabolario controllato del Publication Office.</p> <p>Ravvedendo l'importanza del commento, questo è stato posto all'attenzione del gruppo europeo autore del profilo DCAT-AP. A livello europeo suggeriscono di segnalare i casi di nuovi formati, che dovrebbero essere comunque pochi, al Publication Office al fine di includerli nel vocabolario controllato, evitando così la definizione di nuovi formati come suggerito nel commento. Si ritiene tale suggerimento valido e si consiglia all'autore di riportare i casi riscontrati a livello europeo. Pertanto entrambe le proposte non sono recepite.</p>

ID	Riferimento	Commento	Proposta di modifica	Valutazione
4.	Class Distribution	Not sure 'exactly 1 Media Type or Extent' is good. For instance, one might have *.ttl.bz2 files, i.e., two formats.	Probably a simple solution is to keep this restriction, but also add an example about tricky cases, and suggest to possibly define new 'combined formats' classes, e.g., TTL-BZ2, where multiple inheritance is exploited (in-line anonymous classes is a similar option).	La specifica DCAT-AP indica al massimo un formato da indicare per la distribuzione di un dataset. In questo senso, anche il profilo italiano rimane allineato a tale decisione. In ogni caso, ravvedendo l'importanza del commento per alcuni casi pratici, lo stesso è stato proposto all'attenzione del gruppo Europeo. La risposta ricevuta è che, a oggi, tali casi non hanno una soluzione ben definita. Sia il gruppo europeo che la scrivente Agenzia ritengono comunque che, nell'esempio riportato, sia raccomandabile indicare come formato della distribuzione del dataset Turtle e non bz2. A seguito di questa segnalazione, si cercherà di specificare meglio nell'ontologia e nel documento di specifica questo esempio per poter spiegare come comportarsi in questi casi. Si noti che tale punto sarà considerato come possibile oggetto delle linee guida tecniche DCAT-AP (https://joinup.ec.europa.eu/sites/default/files/isa_field_path/2016-03-18_dcat-ap_implementation_guidelines_2nd_wg_meeting.pdf - slide 23).
5.	Class Organization	'hasURL max 1' might be problematic for organisations that change name/web site, even more problematic in the case of has_email. It would be better to rearrange this with the notion of primary email/URL and other emails/URLs (as it happens for primaryTopic/topic in FOAF)	Ideally, move this restriction to some kind of 'primaryURL' property (as far as I know, there is no such thing in vcard, FOAF, DCAT, or schema.org, so it would need to be defined, or maybe foaf:homepage could play such role). Alternatively, keep the restriction, but add the advise that properties like foaf:page could be used for additional URLs.	Ravvisata l'importanza della proposta, si recepisce la seconda parte della stessa (l'asserzione alternativa). Si noti comunque che tale commento è stato posto all'attenzione del gruppo europeo autore di DCAT-AP.

Di seguito alcuni punti di attenzione che non sono direttamente associati alle righe delle specifiche DCATAPIT ma rappresentano alcune osservazioni di cornice di metodo più generale:

- 1) E' importante che sia messa a disposizione uno schema dell' **'architettura dei flussi informativi'** a partire dai nodi regionali al nodo nazionale ed infine al nodo europeo, per comprendere/poter spiegare ai colleghi il contesto generale di queste attività che danno valore ai dati del servizio pubblico. Attualmente non è possibile tracciare che accade ai metadati nei vari passaggi
- 2) In Trentino stiamo insistendo perché i dati aperti siano posizionati **il più vicino possibile alla struttura che ne è titolare in modo da non** perdere i saperi legati ai dati e ai dataset. E' quindi opportuno che la pubblicazione dei dati nel catalogo opendata (regionale, nazionale o europeo) avvenga **attraverso dei link ai dati attraverso un processo automatico di harvesting (raccolta)** agganciato ai processi organizzativi e/o informatici, che generano i dati stessi. (Linee guida Del. G.P. 2449/15 paragrafo 4.2.6). Il valore dei data set sta nell'essere il meno ambigui possibile avere un collegamento con chi quei dati ha prodotto (un link) permette di poter sempre eventualmente risolvere problemi.
- 3) **Come è stato detto durante il webinar del 18 scorso, è necessario che il profilo DCATAPIT mantenga la compatibilità con il profilo DCATAP europeo**, e che le modifiche apportate siano limitate e non vincolanti riassumiamo di seguito i punti principali che ci pare di aver capito si stanno garantendo:
 - a) Il profilo DCATAPIT recepisce tutti i metadati "obbligatori" e "raccomandati" del profilo EU rendendoli tutti "obbligatori".
 - b) Il profilo DCATAP italiano introduce alcuni attributi non specificati con adeguato dettaglio a livello EU (es. ID) prendendo la cura di garantire la compatibilità con esso.
 - c) Sebbene il profilo italiano non recepisca alcuni attributi indicati come "facoltativi" nel DCAT_AP EU, è concessa la possibilità ai portali provinciali/regionali di recepire tali attributi (facoltativi europei) e di avere la garanzia saranno propagati a livello europeo.
 - d) L'inserimento di alcuni attributi aggiuntivi (es. sotto temi) specifici del profilo italiano è facoltativa tranne nel caso dell'attributo "Titolare" che è obbligatorio anche se non previsto a livello europeo.
- 4) Il sistema prioritario per la raccolta dei metadati dai portali dati regionali/provinciali **è un processo di harvesting automatico effettuato a livello nazionale da Dati.Gov.it**. Tale processo deve raccogliere **tutti i metadati** specificati nei cataloghi opendata oggetto di harvesting, mettendoli a loro volta a disposizione all'interno del portale europeo (europeandataportal.eu)
- 5) Il **processo di harvesting dovrà copiare solo i metadati** e dovrà copiare il riferimento (link) ai dati **duplicare con una copia il dato stesso**. In tale modo sarà garantita sia l'univocità del collegamento al dato e sia la sua qualità maggiore essendo in tale modo il dato il più possibile "vicino" al luogo di creazione e di pubblicazione.
- 6) Il sistema di **harvesting nazionale dovrebbe garantire la propagazione dei metadati sull'European Data Portal in modo automatico** e con frequenze di aggiornamento **costanti e coerenti con il processo europeo (attualmente settimanale)**. In tale senso e' auspicabile la **definizione e la pubblicazione di un piano nazionale per l'avviamento e test del processo di harvesting dai portali regionali al nodo nazionale**. In tale senso si suggerisce di fornire una semplice funzione di interrogazione del portale nazionale in grado di **permettere il monitoraggio della effettiva raccolta dei metadati** a livello nazionale e la loro propagazione a livello EU, in modo simile a quanto disponibile sul portale EU in modo semplice al seguente url: <http://www.europeandataportal.eu/data/en/organization/activity/datigovit>
- 7) Il sistema di **data entry web per i metadati a livello centralizzato** proposto da parte di operatori umani è uno strumento da intendersi come **abilitante chi non ne abbia** un sistema di catalogo opendata **con un'interfaccia di programmazione DCATAPIT**. Tale soluzione non può essere una alternativa al sistema di harvesting di cui sopra perchè **non è sostenibile** come quantità di lavoro e ad alto rischio inefficienza
- 8) Le categorie tematiche dei dati da utilizzare sono quelle indicate dal profilo DCATAP europeo. L'elenco è disponibile alla seguente URL:
<http://publications.europa.eu/mdr/authority/datatheme/index.html>

Risposta alle osservazioni contenute nella premessa del documento trasmesso:

In merito alla necessità di inserire l'architettura di riferimento per il colloquio tra dati.gov.it e gli altri cataloghi locali e dati.gov.it e il portale europeo si concorda. Già nelle attuali linee guida nazionali per la valorizzazione del patrimonio informativo pubblico esiste una specifica sezione dedicata alla federazione tra cataloghi. Il lavoro svolto nell'ambito della definizione del profilo italiano sarà l'occasione per rivedere opportunamente la suddetta sezione, descrivendo compiutamente l'architettura complessiva del sistema.

Per quanto riguarda l'harvesting si concorda nuovamente; in tutte le circostanze utili, compreso i recenti webinar, AgID ha ricordato che tale modalità sarà senz'altro contemplata per l'alimentazione del portale dati.gov.it, unitamente alla modalità "web form", utile per tutti i casi di amministrazioni che non dispongono della infrastruttura necessaria per le operazioni di harvesting. Si noti inoltre che AgID ha più volte ribadito, in svariate occasioni, la necessità di mantenere dati.gov.it un catalogo di metadati; esso pertanto non conterrà dataset (se non quelli eventuali della stessa AgID in quanto amministrazione),

Infine l'estensione DCAT-AP_IT è coerente con le indicazioni pubblicate nella seguente nota dal gruppo europeo DCAT-AP (https://joinup.ec.europa.eu/asset/dcat-ap_implementation_guidelines/issue/mi7-extend-dcat-ap) e garantisce la piena interoperabilità con il profilo europeo. Assicurare che a livello europeo siano considerati tutti i metadati aggiuntivi non è possibile, in quanto questo implicherebbe imporre determinate scelte implementative in un portale non controllato dai singoli Stati Membri. Si fa notare comunque che alcune estensioni introdotte nel profilo italiano sono all'attenzione del gruppo di lavoro europeo che le ha ritenute utili per la prossima revisione del profilo DCAT-AP.

ID	Riferimento	Commento	Proposta di modifica	Valutazione
1.	Distribution/dcat:mediaType	Manca il charset: importante per la gestione dei caratteri accentati in modo trasversale	Inserire il charset della distribuzione in modo allineato alla proposta fatta in GeoDCAT (in fase di definizione a livello EU)	Si veda la risposta #1 della Regione Lombardia.
2.	Dataset/ titolare del dataset	Non ritenuto Obbligatorio	Rendere Obbligatorio	Si noti che il titolare del dataset è già obbligatorio nella specifica DCAT_AP_IT pertanto nessun cambiamento si rende necessario. Si veda inoltre la risposta #3 per la Regione Lombardia.

ID	Riferimento	Commento	Proposta di modifica	Valutazione
3.	Dataset/dcat:conformTo:	Manca la tipologia di distribuzione (file o servicebased online data access)	Inserire tale informazione all'interno del dataset attraverso l'informazione "conformTo" (in fase di definizione a livello EU)	<p>Non è chiaro in che modo l'amministrazione proponente intenda modificare la proprietà prevista in DCAT-AP, riutilizzata in DCAT-AP_IT senza modifiche. La proprietà collega un Dataset a uno Standard. Il profilo italiano ha previsto per la classe Standard, ulteriori proprietà che consentono di specificare di che Standard si tratti. Queste proprietà possono così essere utilizzate per rappresentare ciò richiesto. A livello Europeo la decisione è di non indicare tale livello di dettaglio in quanto al di fuori degli obiettivi di DCAT-AP. Si ricorda inoltre la semantica e le note di utilizzo indicate in DCAT per la Distribuzione associata al Dataset "Represents a specific available form of a dataset. Each dataset might be available in different forms, these forms might represent different formats of the dataset or different endpoints. Examples of distributions include a downloadable CSV file, an API. It implies no information about the actual access method of the data, i.e. whether it is a direct download, API, or some through Web page. The use of dcat:downloadURL property indicates directly downloadable distributions". Si ritiene che tali elementi, unitamente agli elementi della classe Standard, siano sufficienti per rappresentare quel livello minimo di informazione richiesto per indicare la tipologia di distribuzione (file o service-based access). Considerato che quello proposto è uno dei punti all'attenzione del WG europeo, la specifica italiana sarà allineata alle eventuali disposizioni in merito definite nell'ambito europeo.</p>
4.	Standard/identificativo	E' previsto un maggiore dettaglio di una info già prevista da dcat-ap	garantire compatibilità	<p>Si veda la risposta #7 per la Regione Lombardia. Si noti che la compatibilità a DCAT-AP è comunque garantita sebbene siano aggiunte proprietà opzionali (tali proprietà non sono previste in DCAT-AP contrariamente al commento inserito) per la classe Standard. I commenti sulla classe Standard ci sembrano inoltre in contrasto con quanto riportato nel commento 3 dove si richiede di poter specificare ulteriori dettagli per la proprietà che collega il dataset allo Standard al fine di rappresentare le diverse modalità di distribuzione di un dataset. La proposta quindi non è recepita.</p>

ID	Riferimento	Commento	Proposta di modifica	Valutazione
5.	Standard/titolo	E' previsto un maggiore dettaglio di una info già prevista da dcat-ap	garantire compatibilità	Si veda la risposta #4
6.	Standard/descrizione	E' previsto un maggiore dettaglio di una info già prevista da dcat-ap	garantire compatibilità	Si veda la risposta #4
7.	Standard/documentazione di riferimento	E' previsto un maggiore dettaglio di una info già prevista da dcat-ap	garantire compatibilità	Si veda la risposta #4

ID	Riferimento	Commento	Proposta di modifica	Valutazione
1.	Specifica - Tabella 8	<p>Proprietà della classe Dataset da introdurre nel profilo italiano come estensione di DCAT-AP:</p> <p>Tipo di Osservazione, utile ad es. per distinguere – seppure indirettamente – i dati di stock (con valori misurati nell'istante finale del periodo) da quelli di flusso (totale/somma nell'intervallo di tempo).</p>	<p>Proprietà Tipo di osservazione</p> <p>URI dcatapit:otp</p> <p>Range: dizionario da pubblicare sul modello dell'analogo Eurostat: http://eurostat.linked-statistics.org/dic/otp</p> <p>Esempio Tripla</p> <p>Soggetto: #Dataset</p> <p>Predicato: http://dati.gov.it/onto/dcatapit#otp</p> <p>Oggetto: [es. stock] http://eurostat.linked-statistics.org/dic/otp#END [es. flusso] http://eurostat.linked-statistics.org/dic/otp#TOT</p>	<p>Sebbene si condivida l'importanza delle estensioni proposte, si ravvisa che tali proposte afferiscono al dominio di dati statistici. Si fa presente che sempre nell'ambito del programma ISA della Commissione Europea, un apposito WG sta elaborando una variante del profilo DCAT-AP proprio per i dati statistici cd. StatDCAT-AP (v. https://joinup.ec.europa.eu/asset/stat_dcat_application_profile/description).</p> <p>Pertanto, non si ritiene opportuno recepire la proposta nell'ambito del profilo italiano, valido, come DCAT-AP, per tutte le tipologie di dati, fermo restando l'intenzione di considerare un eventuale approfondimento alla luce delle risultanze del WG di cui sopra.</p> <p>Pur tuttavia, nel documento di specifica sarà aggiunta una nota per indicare tali intendimenti.</p>

ID	Riferimento	Commento	Proposta di modifica	Valutazione
2.	Specifica - Tabella 8	<p>Proprietà della classe Dataset da introdurre nel profilo italiano come estensione di DCAT-AP: Frequenza Dati, intesa come distanza temporale fra le osservazioni contenute nel dataset, prescindendo dalla frequenza di "disseminazione" (già contemplata dal profilo), sul modello dell'analogo concetto SDMX: http://purl.org/linked-data/sdmx/2009/concept#freqColl</p>	<p>Proprietà Frequenza Dati URI dcatapit:freqColl Range: sdmx-code: http://purl.org/linked-data/sdmx/2009/code#freq (o analogo) Esempio Tripla Soggetto: #Dataset Predicato: http://dati.gov.it/onto/dcatapit#freqColl Oggetto: http://purl.org/linked-data/sdmx/2009/code#freq-M</p>	<p>Vale, anche in questo caso, quanto rappresentato per il commento #1.</p> <p>Nel profilo "generale" sono già previste due proprietà relative alla frequenza di aggiornamento dei dati e all'intervallo temporale. Nelle more di quanto sarà stabilito dal WG citato innanzi, stante il fatto che DCAT-AP non entra nel merito del contenuto dei dati, quest'ultima proprietà potrebbe essere utilizzata anche per quanto indicato nella proposta, eventualmente specificando nella descrizione che la copertura temporale è riferita alle osservazioni.</p> <p>A tale proposito, si fa presente che la cardinalità della copertura temporale sarà modificata da 0..1 a 0..N coerentemente a quanto indicato da DCAT-AP.</p>